

che stava capitando alla Provvidenza. Così ho cominciato a pregare con più fervore la Madonna e a "scomodare" qualche volto dell'Arcata Celeste. Quando si sono ammalati Don Antonio (Anas), gli amici sacerdoti della San Carlo e una mia carissima amica, quasi una "sorellina", che chiamerò Alice, il dolore e la fatica mi hanno sopraffatta perciò, oltre a rivolgermi a Maria, ho chiamato a raccolta tutti i Volti del Paradiso a me cari, chiedendo la loro intercessione per la guarigione di entrambi, specialmente quando le condizioni di Alice e Anas si sono aggravate.

Alice dieci giorni fa è salita in Cielo, Anas sta ancora lottando con tutto sé stesso. La Sua volontà su Alice e Anas mi è ignota, la sofferenza e la stanchezza per la morte di Alice e la malattia di Anas sono grandi, ma, in modo per me assolutamente misterioso, grazie a quanto sta capitando, sono tornata a mendicare, chiedere, implorare e offrire attraverso la preghiera e la compagnia, oltre di una schiera di amici, anche di

una legione di Santi, Beati e venerabili a me familiari. Sto imparando a domandare soprattutto che sia fatta la Sua volontà e che sia sostentata tutta la fatica e la tristezza, sto chiedendo quel riposo descritto dal salmista nelle lodi che dico al mattino: "Contemplerò ogni giorno il volto dei Santi, per trovare riposo nei loro discorsi", sempre più certa che il mio non è un pianto nel vuoto ma è un mendicare come Maria ai piedi della Croce, e che tutto è per un bene perché quella Croce anticipa la Pasqua di Resurrezione.

A questa Croce e a questa Resurrezione desidero rimanere ardenteamente incollata perché ad oggi l'amicizia con Cristo e la comunione dei Santi è l'unica roccia che regge tutto il dolore e la fatica delle circostanze che mi sono date da vivere e che ogni giorno mi permette di RIPARTIRE, non per doverismo, perché lo "show" deve andare avanti, ma ripartire nonostante tutto, con gusto e gratitudine, perché ho un Amico, Gesù che non mi molla.

Maria Cristina Spanò

*Carissimi Amici,
da più di un mese la nostra supplica a Dio nella preghiera serale del Santo Rosario ci fa compagnia nel dolore della malattia del nostro caro don Antonio (Anas) e di tante intenzioni di supplica che riceviamo.*

Come ha scritto Maria Cristina nella sua profonda lettera, Dio ci accompagna sempre e ci rende coscienti che non siamo soli nella battaglia.

Mia mamma, che segue il Rosario ogni sera, mi ha scritto recentemente:

"Le chapelet pour ANTONIO passe les frontières et nous rend membre de la même famille. Je vous embrasse!" - "La preghiera per Antonio ha passato i confini e ci rende membri della stessa famiglia. Vi abbraccio!".

La Chiesa è questa grande e bella famiglia che apre il nostro cuore alla Volontà del Padre. Continuiamo a fidarci offrendo anche il più piccolo sacrificio per la nostra conversione all'amore!

Buona domenica detta "della Divina Clemenza"

Don Jacques



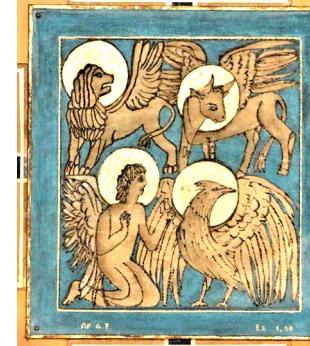
Il penultimo incontro de «Il ramo di mandorlo» (sette serate con l'Arcivescovo rivolte anche ai membri dei Consigli Pastorali Parrocchiali) sembrava dedicato alla nostra Comunità. È stato tenuto da don Franco Manzi, docente di Nuovo Testamento e di Lingua Ebraica Biblica, presso il Seminario Arcivescovile di Venegono Inferiore e aveva come titolo: «**Chiunque chiede riceve, qual è l'efficacia della preghiera di intercessione?**». I prossimi incontri si terranno l'11 febbraio dalla Zona IV con «Le relazioni»: infettivamente, i nostri modi di pensare e di sentire sono contagiosi? (don Stefano Guarinelli); il 16 febbraio dalla Zona I, «La carità»: /avete fatto a me, cosa succede incontrando i poveri? (Silvia Landra); infine il 19 febbraio dalla Zona VII, «La testimonianza»: la Chiesa in uscita... e se la Chiesa fosse già fuori? (don Roberto Repole). Tutti gli incontri sono trasmessi in diretta alle ore 20.30 sul sito della Diocesi ed è possibile rivederli in differita.

Gli evangelisti e i loro Avatar

Matteo, l'Uomo; Marco, il Leone; Luca, il Toro; Giovanni, l'Aquila: dipinti, scolpiti, tessuti da secoli ma, alla fine, perché questi simboli?

Matteo, l'Uomo: perché il suo vangelo inizia con la genealogia umana di Cristo. Marco, il Leone: il suo vangelo inizia con la predicazione di Giovanni nel deserto nel quale la sua voce risuona come il ruggito di un leone. Luca, il Toro: perché inizia con Zaccaria nel tempio dove si praticano sacrifici di animali. Giovanni, l'Aquila: l'unico animale che può guardare direttamente il Sole come Giovanni fa contemplando la discesa del Logos.

Ma più profondamente: Matteo inizia con l'Incarnazione, l'uomo; Luca continua con la Passione, il Toro; Marco con la Resurrezione, il Leone e Giovanni conclude con l'Ascensione.



Questi quattro simboli ricorrono poi anche nell'Antico Testamento, sono i quattro volti dei Cherubini che accompagnano la teofania, la rivelazione di Dio, avuta dal profeta Ezechiele ai tempi della deportazione in Babilonia.

E proprio lì nasce tale iconografia, dai 'Guardiani di porta' babilonesi, le statue di pietra o dai bassorilievi che custodiscono i palazzi reali, animali col corpo di leone, zampe di toro, ali d'aquila e volto umano.

E ancora più indietro, a millenni prima di Abramo, nel mondo sumero dove i quattro simboli sono associati alle costellazioni presso le quali sorge il sole in occasione di solstizi ed equinozi.

La cultura degli antichi era capace di esprimere concetti attraverso il simbolo, segno sintetico di una realtà altrimenti non esprimibile e la formazione della fede dei figli di Abramo attinge al mondo religioso e simbolico del mondo in cui nasce, reinterpretando tutto alla luce della Rivelazione.

Noi oggi abbiamo perso tale capacità, convinti che la compiuta esplicazione linguistica degli articoli di Fede sia più evoluta, ma la prossima volta che vedremo i simboli degli evangelisti proviamo a pensare se non siano ancora un veicolo ad una più intima conoscenza dell'Avvenimento di Cristo.

Luigi Borlenghi



Una «civiltà della cura» per costruire un mondo di pace

Continuano i motivi di riflessione e gli spunti per iniziative dettate dal Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale per la pace. «Il Segno», mensile della Chiesa ambrosiana, propone l'approfondimento del documento nel numero di febbraio, in distribuzione agli abbonati della nostra parrocchia da questa domenica.



Segnaliamo anche che, in un momento convulso per la situazione politica interna, «Il Segno» parla di impegno presentando due libri: uno sulla lezione del cardinale Martini con la riflessione di Enrico Letta; l'altro su percorsi formativi ai giovani con un'intervista a Mario Picozzi.

Infine uno spazio al ricordo del giudice Rosario Livatino, ucciso dalla mafia, il cui processo di beatificazione ha ricevuto un'accelerazione per il riconoscimento del suo martirio.

«Dialoghi di Pace», un evento diocesano

A partire dal 1° febbraio, in ogni Zona pastorale un appuntamento di animazione culturale e spirituale, per rileggere il messaggio del Papa con un appropriato accompagnamento musicale. Li abbiamo realizzati anche nella nostra parrocchia, anni fa, siamo stati tra i primi delle edizioni di Milano e... aspettiamo il giusto tempo per riproporli.